

# IL «SAN PIETRO» DI RAFFAELLO

**Musei Vaticani.** Il restauro e le ricerche confermano che i santi patroni di Roma vennero commissionati a Fra Bartolomeo, che però riuscì a completare solo il «San Paolo». Intervenne allora il Sanzio che dipinse l'immagine del primo papa

di **Barbara Jatta**

Raffaello ha lasciato un'impronta indelebile in Vaticano. I Palazzi e i Musei hanno infatti il privilegio di essere i detentori dei suoi più belli e significativi cicli pittorici, dalle Stanze di papa Giulio II alla di Stufetta (e la Loggetta) del cardinale Bernardo Dovizi da Bibbiena fino alle celeberrime Logge. Ma Raffaello in Vaticano significa anche le imponenti pale della Pinacoteca Vaticana (la Pala Oddi, la Predella Baglioni, la Madonna di Foligno, la Trasfigurazione) alle quali vanno aggiunti i raffinatissimi arazzi raffiguranti gli Atti degli Apostoli e concepiti per completare la catechesi visiva della Cappella Sistina.

Ma c'è dell'altro. Fra le opere meno note della raccolta ci sono due dipinti che, commissionati al pittore (e frate domenicano) Baccio della Porta, noto come Fra Bartolomeo, che vennero portati a compimento da Raffaello Sanzio. I dipinti raffigurano i Patroni di Roma, *San Pietro* e *San Paolo*, e la loro storia si intreccia con

quella del collezionismo pontificio legato al grande urbinato.

Fra Bartolomeo, pittore e confratello del convento fiorentino di San Marco, era giunto a Roma tra l'autunno del 1513 e l'estate del 1514 per ammirare le opere celebrate di Michelangelo e di Raffaello. Durante quel soggiorno aveva ricevuto l'incarico di dipingere due quadri di grandi dimensioni per la chiesa di San Silvestro al Quirinale raffiguranti *San Pietro* e *San Paolo*. Committente dell'opera era stato fra Mariano Fetti, un sodale del cardinal Giovanni de' Medici (futuro papa Leone X) che sarebbe diventato, durante il papato leonino, uno dei più apprezzati buffoni della corte pontificia. E alla morte di Bramante, nel 1514, ereditò anche la carica curiale della Piombatura Apostolica.

Fra Bartolomeo realizzò i cartoni preparatori e dipinse il *San Paolo*, ma una improvvisa crisi gli impedì di finire il lavoro e lo costrinse a rientrare anzitempo a Firenze. Probabilmente soltanto dopo la sua morte, sopraggiunta nel 1517, Raffaello completò il *San Pietro* come segno del profondo rispetto che il pittore urbinato nutriva per il collega toscano:

un sentimento ricordato anche da Giorgio Vasari, secondo cui il Sanzio, durante il soggiorno a Firenze, fu colpito «dalla maniera del frate, e piacendogli il maneggiare i colori e lo unir suo, con lui di continuo si stava».

Piuttosto tortuosa è la storia delle due tavole nel corso dei secoli, con molti spostamenti e diverse collocazioni susseguite fino agli anni Ottanta del Novecento. Dalla chiesa di San Silvestro al Quirinale le opere vennero acquistate da papa Clemente XI Albani nel 1707. Filippo Titi li descrisse presenti nell'Appartamento dei Principi del Palazzo del Quirinale alla metà del XVIII secolo. Passarono poi nella pinacoteca di Pio VI e quindi nella Floreria Apostolica, durante i turbolenti momenti della presa di Roma. Entrarono ufficialmente negli inventari dei Musei Vaticani dal 1895.

San Pio X li volle nella sua Pinacoteca, inaugurata nel 1909 nel corridore occidentale di Belvedere, e successivamente passarono in quella di Pio XI. Nella Pinacoteca inaugurata nel 1932 (frutto della politica culturale di papa Ratti, del progetto di Luca Bel-

trami e dell'apporto di Bartolomeo Nogara e di Biagio Biagetti), i dipinti con *San Pietro* e *San Paolo* trovarono posto nella sala X, al fianco della "raffaellesca" *Madonna di Monteluce*, opera di Giulio Romano e Giovan Francesco Penni. Ma quella non fu la loro sede definitiva: nel 1963 passarono nell'Appartamento Pontificio di rappresentanza di Castel Gandolfo (dove rimasero per circa un decennio) e poi da 1974 vennero appesi nell'Appartamento delle Udienze nei Palazzi Vaticani.

Al principio del 2019, a seguito del periodico controllo sui dipinti dei Musei Vaticani, vennero rilevate alcune criticità sui due dipinti. Dunque, in accordo con Guido Cornini e Fabrizio Biferali, si decise di mettere mano alle opere, anche in previsione delle celebrazioni raffaellesche previste per il 2020. Prelevati dall'Appartamento delle Udienze e sostituiti con due raffinate repliche ad arazzo opera del tessitore francese Jean Simonet della Manifattura di S. Michele a Roma, i dipinti sono stati avviati al restauro. La pandemia e il lockdown hanno prolungato di alcuni mesi gli interventi condotti dal Laboratorio di Restauro pitture dei Musei Vaticani, coordinato da Francesca Persegati, ma le novità e i risultati emersi hanno ripagato di attese e difficoltà.

L'analisi tecnica e stilistica delle due opere induce a ritenere che i dipinti siano stati pre-

parati entrambi da Fra Bartolomeo, il quale avrebbe poi portata a compimento la sola tavola del *San Paolo*; mentre il *San Pietro*, rimasto allo stadio di disegno preparatorio ombreggiato e forse con alcuni abbozzi di colore nei panneggi, sarebbe stato totalmente dipinto da Raffaello secondo una conduzione pittorica e uno stile che lo avvicinano alle opere del periodo più tardo della sua attività.

Il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi conserva i disegni e i cartoni preparatori di queste due opere, che sono stati cortesemente prestati ai Musei Vaticani in occasione della mostra ora dedicata al *San Paolo* e al *San Pietro* di Fra Bartolomeo e Raffaello perfettamente restaurati. La collaborazione tra Uffizi e Musei Vaticani ci permette allora, non solo di apprezzare due opere solitamente non visibili, ma di ammirare, per la prima volta dopo cinquecento anni, l'intero iter di realizzazione delle due opere, dai disegni ai cartoni preparatori per approdare ai dipinti.

In conclusione è anche importante sottolineare che il restauro dei due dipinti è stato reso possibile grazie al sostegno della Famiglia d'Urso, Capitolo di New York dei Patrons of the Arts in the Vatican Museums. Il restauro dei cartoni è stato reso possibile invece dalla disponibilità degli Amici degli Uffizi e dei Friends of the Uffizi Gallery. La realizzazione dell'esposizione si

deve al contributo dei Patrons of the Arts in the Vatican Museums.

*Direttore dei Musei Vaticani*